

# Ma la riduzione è già in arrivo grazie ai conti tornati in ordine

► Lo stock dell'indebitamento a metà anno ► A fine 2016 dovrebbe risultare rispettata comincerà a scendere in relazione al Pil la regola che richiede il taglio netto del 5%

## LA RISPOSTA

ROMA Nessuna bocciatura. Per il ministero dell'Economia il rapporto sulla sostenibilità messo a punto dalla Commissione europea riconosce in pieno il fatto che i conti pubblici italiani non presentano rischi nel breve periodo e sono addirittura tra i più sostenibili nel lungo termine, grazie alle riforme delle pensioni. Ma c'è quell'indicatore Sl che evidenzia la vulnerabilità di medio termine, in caso di shock esterni, legata all'elevato debito pubblico. Su questo aspetto Via Venti Settembre risponde, informalmente, ricordando che a partire da quest'anno è attesa, per la prima volta dopo otto anni, una discesa del rapporto debito/Pil

## LA DISCESA

Da un valore del 132,8 per cento (è quello intorno al quale si dovrebbe essere chiuso il 2015) secondo le previsioni si dovrebbe scendere a fine anno al 131,4, dunque 1,4 punti più giù. Nei tre anni successivi il movimento verso il basso diventerebbe più intenso, portando la percentuale sotto il 120 nel 2019. A questo risultato contribuirebbero in modo significativo gli introiti delle privatizzazioni, stimati nello 0,5 per cento del Pil l'anno (poco più di 8 miliardi) dal 2016 al 2018.

E sempre secondo quanto scritto nei documenti governativi, il nostro Paese rispetterà la

regola del debito, introdotta nel 2012 con il famoso Trattato Six Pack. Una regola voluta - nel pieno della crisi dei debiti sovrani - per dare sostanza a un principio già sancito a Maastricht ma poi sostanzialmente disatteso: quello secondo cui il rapporto debito/Pil dovrebbe tendere per i Paesi dell'euro ad un valore del 60 per cento, con una riduzione «ad un ritmo adeguato». Il percorso di discesa, rimasto fino a quel momento nel vago, era stato formalizzato nella richiesta di ridurre il rapporto ogni anno di un ventesimo della distanza dalla soglia del 60 per cento.

In realtà però le norme europee sono sempre piuttosto complesse e contengono al loro interno varie casistiche. Quindi la regola del debito si intende soddisfatta se viene rispettato almeno uno dei seguenti criteri: riduzione appunto del 5 per cento in media rispetto al valore di riferimento nei tre anni antecedenti a quello in corso; oppure riduzione che non rispetta il criterio precedente per uno scarto attribuibile all'effetto del ciclo economico; o ancora correzione sufficiente ma nei due anni successivi a quello di riferimento. Il primo criterio è detto *backward looking*, il terzo *forward looking* ed è quest'ultimo che il nostro Paese ritiene di poter rispettare già a partire dal 2016, dopo il periodo di transizione dal 2013 al 2015 (per il quale è stata invocata come giustificazione la perdurante crisi economica e la necessità

di produrre danni maggiori con un consolidamento eccessivo).

## DECISIONE A PRIMAVERA

L'attenzione sarà puntata sul debito anche quando, a primavera, si tratterà di decidere sulla richiesta italiana di sfruttare tutti i margini di flessibilità rispetto ad un'altra regola europea, quella che prescrive di procedere verso il cosiddetto obiettivo di medio termine, che nel nostro caso è il pareggio di bilancio. Il governo italiano si è sempre detto fiducioso sulle proprie buone ragioni e un atteggiamento conciliante da parte della commissione (e poi del Consiglio europeo) non è improbabile. Ma resta da capire quali saranno le indicazioni per gli anni successivi, a partire dal 2017.

Potrebbe essere richiesto un avanzo primario ancora più ambizioso di quello messo in programma in modo da ottenere proprio una riduzione del debito più veloce e scongiurare i rischi di medio termine: in questo modo si garantirebbe anche il conseguimento dell'obiettivo del pareggio.

Molto dipenderà anche dall'intensità della ripresa che si manifesterà nei prossimi mesi; se l'economia dovesse riprendere a correre a buon ritmo, ed anche l'inflazione si risvegliasse (circostanze di cui per ora non si vedono segnali) allora il percorso di discesa del debito rispetto al Pil nominale si presenterebbe decisamente meno problematico.

Luca Cifoni

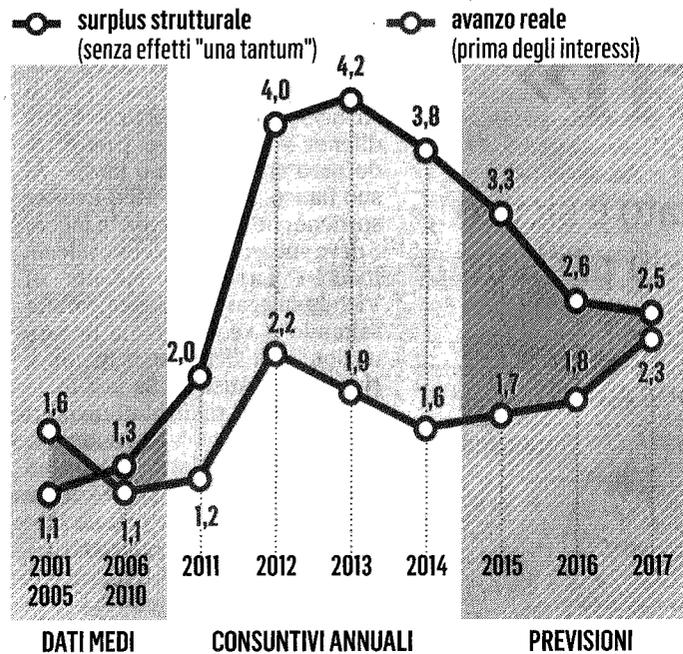
► RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FLESSIBILITÀ  
 RICHIESTA CON LA LEGGE  
 DI STABILITÀ POTREBBE  
 ESSERE CONCESSA  
 MA C'È IL NODO  
 DEL SUCCESSIVO RIENTRO

## I conti pubblici

### Saldo primario

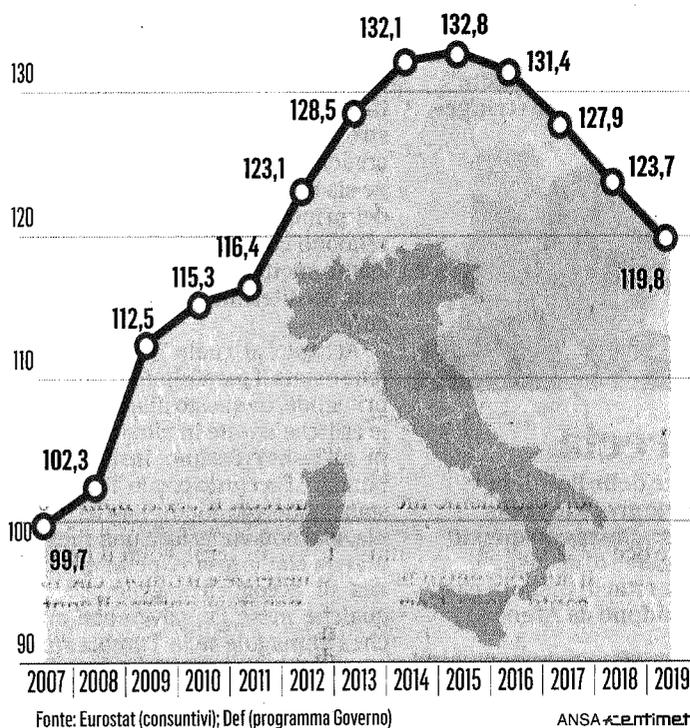
Differenza tra entrate e uscite annue nel bilancio dello Stato prima di calcolare gli interessi sul debito pregresso



Fonte: Commissione Ue

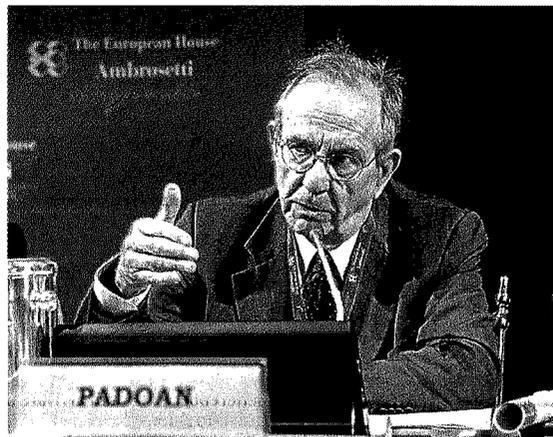
### Debito pubblico

Andamento da inizio crisi e previsioni del Governo (dati in % del Pil)



Fonte: Eurostat (consuntivi); Def (programma Governo)

ANSA centimetri



Il ministro dell'Economia, Padoan (foto L'ESPRESSO)

